

→ **L'allarme del governatore della Lombardia:** «Troppi tagli, le risorse non ci sono più»

→ **Berlusconi** rassicura la Lega ma Calderoli non si fida. «Da Tremonti subito i decreti»

Federalismo, Formigoni si unisce al Pd «La manovra lo ferma». Calderoli accelera

Formigoni d'accordo col Pd: «Con questa manovra federalismo a rischio». Berlusconi rassicura, Cota si accontenta ma Calderoli incalza Tremonti: «Entro giugno i decreti attuativi». D'Alema: governo centralista.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Altissima tensione sul federalismo fiscale. Da giorni il Pd avverte che questa manovra, che ricade per due terzi su Regioni ed enti locali (16 miliardi su 24, di cui 12 per le sole regioni), uccide il federalismo. Ieri è intervenuto pure Roberto Formigoni, con una dura intervista in cui ha avvertito: «La manovra mette a forte rischio il federalismo. Con questi tagli le risorse non ci sono più, bisogna prenderne atto». La conferenza delle regioni, del resto, giovedì ha votato all'unanimità un documento che definisce «insostenibile» la manovra. Tutti i governatori, compresi i leghisti Cota e Zaia, hanno condiviso l'allarme.

PD: FEDERALISMO MORTO

«Il federalismo fiscale sarà congelato fino alla fine della legislatura, quando verrà tirato fuori per la nuova campagna elettorale», dice Rosy Bindi. «La manovra è un colpo durissimo al federalismo», le fa

Promesse

Calderoli: forse alcuni presidenti non hanno letto bene il testo

eco Massimo D'Alema, che attacca il Carroccio: «Non si è mai visto un governo così centralista nei fatti, al di là delle chiacchiere». «Bossi sa fin troppo bene che il federalismo non c'è più», attacca il deputato Pd Ettore Rosato. «L'unica riforma che il Parlamento poteva varare nel corso di questa legislatura si è dissolta come neve al sole». Anche l'Idv, che pure pochi giorni fa



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

ha votato a favore e ha festeggiato insieme a Calderoli, vede nero: «Così il federalismo resta soltanto un vuoto slogan», avverte il capogruppo Donadi.

Berlusconi cerca di rassicurare l'alleato: «Escludo ritardi dovuti alla crisi, i decreti saranno varati nei tempi richiesti».

«Per non lasciare spazio ai retrospensieri abbiamo deciso di varare una commissione all'interno del Pdl che concluderà il suo esame entro l'estate». Il governatore piemontese Cota pare accontentarsi delle promesse del premier: «Berlusconi ha parlato chiaro, il federalismo non è a rischio». Ma ai vertici del Carroccio le parole del premier non bastano affatto. E neppure quel riferimento alla commissione dentro il Pdl, che fa venire alla mente possibili bastoni tra le ruote da parte dei finiani.

LA CEI: PRESERVARE L'UNITÀ

«Il federalismo deve salvaguardare l'unità del Paese e la crescita solidale di tutte le sue parti», ha detto il Cardinal Bagnasco al termine dell'assemblea generale della Cei.

CALDEROLI: SUBITO I DECRETI

E infatti a metà pomeriggio intervengono Calderoli, che chiede a Tremonti una brusca accelerazione nel varo dei decreti attuativi del federalismo. «Proporrò al ministro Tremonti di portare già nel mese di giugno, oltre al decreto legislativo sull'autonomia impositiva degli enti locali anche quello sui costi e sui fabbisogni standard». Insomma, il cuore della riforma, quella con cui si ridise-

DIRETTORISSIMO di TONI JOP

Lacrime da ridere

Sobrio, grisaglia governativa, questa volta al Tg1 basta insabbiare tutto ciò che disturba i nervi del premier. Così, a eccezione di una blanda intervista a D'Alema, par che il grande salasso sia cosa fatta e in fondo piaccia a tutti. Se qualcuno obietta, sembra suggerire Minzolini, lo fa perché così detta il gioco delle parti. Come la Cgil verso lo sciopero generale: al Tg appare come una scolaresca che pensa alla gita. C'è perfino Tremonti che fa il figo con le battute: «Cosa direbbe Karl Marx», a proposito del consenso anche sindacale ricevuto dal programma dell'Ocse contro la voracità della finanza. Il premier sembra un Clouseau sedato: recita stentoreo - fuori campo - che il «governo è forte e coeso» e estratona la signora Marcegaglia senza riferimenti sessuali. Super. Quindi, il «dibattito politico», con D'Alema annegato tra Cicchitto, Bonaiuti e Calderoli. A Calderoli Minzolini fa dire però la battuta più bella: «La manovra crea i presupposti per il federalismo», certo più di un tanga leopardato.

gneranno le imposte per Regioni, Province e Comuni. Calderoli cerca di rassicurare le regioni: «Forse alcuni governatori non hanno ancora letto il testo della manovra. Quando potranno leggerlo vedranno che è chiaramente specificato che i trasferimenti che riguardano l'autonomia impositiva delle Regioni resteranno gli stessi di prima». Calderoli lancia un avvertimento chiaro agli alleati: «La Lega non avrebbe mai potuto votare una manovra che mettesse a rischio il federalismo». Formigoni ribadisce le sue ragioni, interviene pure Maroni, di solito silente sul tema: «Non sono d'accordo con Formigoni, la manovra è uno stimolo per accelerare sul federalismo». Pontida si avvicina. E Bossi non può permettersi di arrivare sul «pratone» con un federalismo congelato. ♦